



# Comunicato stampa

**Centri estetici - settore regge alla crisi (rispetto ad altri) ma il consumatore chiede professionalità e qualità di prodotti e servizi**

**Ferron: "sosteniamo e favoriamo gli operatori in regola.**

**In Veneto 11.500 imprese artigiane attive (100 in + in 18 mesi)**

**18 ottobre 2014** – "Benessere, c'è troppo abusivismo in giro, mentre i consumatori hanno bisogno di qualità." Questo il giudizio di Confartigianato Imprese Veneto a commento dei dati emersi da una recente indagine di mercato.

"Quello del benessere (acconciatori, estetisti, odontotecnici, onicotecnici) –afferma **Valeria Ferron, Presidente regionale Estetica di Confartigianato-** è uno dei pochi settori che ha resistito meglio alla crisi. 11.430 le imprese artigiane attive a giugno 2014, con un saldo positivo di quasi 100 unità negli ultimi 18 mesi. Un settore che fa registrare una crescente attenzione dei consumatori alla conservazione della salute, al benessere e alla migliore qualità della vita anche attraverso la cura della persona".

"Le indagini di mercato, l'ultima è quella di GfK Eurisko –continua la Presidente– fanno emergere un profilo di clientela che cura con particolare attenzione il proprio aspetto con una sana alimentazione, l'esercizio fisico e la frequentazione sistematica di centri estetici e saloni di acconciatura e che pone il rapporto di fiducia con il professionista al primo posto, seguito a ruota dai valori di professionalità ed esperienza".

Ma la crisi ha accentuato anche la concorrenza sleale e c'è il rischio che una parte della clientela ceda alla tentazione di risparmiare a scapito della qualità del servizio.

"Una tentazione –sottolinea la Ferron– a cui è bene non soggiacere perché si mette a rischio la salute e l'incolumità fisica. L'abusivismo registra incrementi allarmanti. La percentuale arriva a sfiorare l'80%, con punte maggiormente elevate nelle grandi città. Da una nostra elaborazione delle stime Censis sul fenomeno, emerge che solo in Regione Veneto operano circa 10mila tra acconciatori e centri estetici abusivi del tutto o in parte (come i centri a conduzione cinese che nascondono quasi sempre offerte a luci rosse). Facendo una stima molto bassa sull'attività che questi possono erogare si giunge ad un giro d'affari, per la nostra Regione, di circa 200 milioni di euro! Immaginabile il danno erariale e la beffa per tutto il comparto legale, che ne viene umiliato".

Questo oltre a provocare ripercussioni sulla salute e sicurezza del consumatore, crea danni sia per le imprese del settore benessere sia per l'economia del Paese e dell'Isola. Per questo oltre a promuovere campagne informative Confartigianato Imprese Sardegna si rivolge alle Istituzioni.

"Chiediamo – conclude Valeria Ferron – di sostenere gli operatori regolari attraverso l'adeguamento delle normative di settore e dei regolamenti regionali e comunali, lo snellimento burocratico, la diminuzione della pressione fiscale, l'intensificazione dei controlli e l'applicazione delle sanzioni, l'organizzazione di campagne istituzionali di sensibilizzazione dell'utenza nei confronti dei gravi rischi derivanti da trattamenti effettuati da soggetti non qualificati, con applicazione di prodotti di dubbia qualità ed in locali privi dei prescritti requisiti di igiene e sicurezza".